

LA CELEBRAZIONE DEL SACRAMENTO DELLA CONFERMAZIONE

Premessa

Le presenti indicazioni nascono dall'esigenza, emersa in questi anni, di assicurare alla celebrazione del sacramento della Confermazione il rispetto della sua struttura liturgica, elaborata nel tempo dalla Chiesa, alla luce di una creatività presente nelle parrocchie della Diocesi a volte poco attenta alla dignità del Sacramento e più preoccupata a dare spazio ad un protagonismo personale, che rischia di appesantire il rito e di sacrificare colui che sempre è il vero protagonista della liturgia della Chiesa: Gesù Cristo.

Non si tratta di mortificare la fatica e l'impegno di presbiteri, religiose e catechiste, che con ammirevole disponibilità seguono e preparano gli adolescenti della nostra Chiesa a ricevere la Confermazione. La preoccupazione, che giustifica questo testo, è da ricercare nel desiderio di fedeltà all'azione liturgica della Chiesa, mediante la quale il popolo di Dio celebra il mistero di Cristo Signore, culmine e fonte della vita cristiana.

*** **

Aspetto liturgico

La celebrazione del sacramento della Confermazione è normata dal Rito della Confermazione, i cui ***Praenotanda***, assieme al nuovo ***Ordinamento Generale del Messale Romano***, costituiscono un punto di riferimento imprescindibile, a partire dal quale è possibile dare spazio alla creatività senza stravolgere il significato dell'atto liturgico.

Alla luce di questi testi è opportuno tenere presente quanto segue.

Celebrando normalmente la Confermazione durante la S. Messa domenicale è auspicabile che la **Liturgia della Parola** sia quella del giorno con la possibilità di cambiare la seconda lettura con un testo tratto dal lezionario proprio del *Rito della Confermazione*.

Durante i tempi di Avvento, Natale, Quaresima e Pasqua i brani biblici siano quelli propri, trattandosi di periodi particolarmente significativi dell'anno liturgico.

La liturgia della Parola veda proclamate le **tre letture previste** secondo la traduzione ufficiale della Conferenza Episcopale Italiana. Pertanto l'uso della traduzione interconfessionale è da escludere.

Il rito del Sacramento nelle sue varie parti coincida con il testo ufficiale della Conferenza Episcopale Italiana. Sono da tralasciare altre formule non approvate di rinuncia al male e di professione di fede.

La preghiera dei fedeli, che segue il rito della Confermazione, sia costituita da un numero contenuto di intenzioni, brevi e dirette nella formulazione, che esprimano la preghiera per la Chiesa universale, la comunità diocesana e parrocchiale, la società civile, i cresimati. Il rispetto, nella proclamazione delle intenzioni, dell'ordine indicato aiuta la coscienza di una vera appartenenza ecclesiale.

La presentazione dei doni rischia spesso di trasformarsi in una carrellata di segni che poco o nulla hanno a che fare con questa precisa azione della liturgia.

Doni essenziali da presentare sono il pane ed il vino, che diventano il Corpo ed il Sangue del Signore. Altri doni hanno senso se sono tali, perché destinati al presidente dell'assemblea, ai

cresimati o situazioni precise di necessità. Non ha alcun senso portare all'altare oggetti che risultano poi non essere doni ma semplicemente richiamo ad impegni di vita.

Gli altri doni presentati è bene vengano collocati in luogo dignitoso ma non sull'altare, dove trovano collocazione solo il pane ed il vino per la celebrazione eucaristica.

L'uso di accompagnare questa azione con delle didascalie è da scoraggiare, poiché i segni sono tali quando esprimono di per se stessi quanto viene invece proposto dalle spiegazioni.

Bisogna ribadire che non è corretto far intervenire tutta l'assemblea quando le formule sono tipicamente presidenziali, come è evidente, ad esempio, nella dossologia che conclude la Preghiera Eucaristica e nella Preghiera per l'unità della Chiesa che introduce il Rito della pace (erroneamente presentata come "preghiera per la pace nel mondo", senso piuttosto dell'embolismo al Padre nostro). Il Vescovo chiede un gesto di buona volontà a tutte le Comunità parrocchiali nel rispettare le indicazioni liturgiche anche in questi particolari.

I canti per la celebrazione siano scelti tenendo presenti i vari momenti della liturgia e con l'attenzione di **coinvolgere l'assemblea ed in particolare i ragazzi**.

Per quanto riguarda il canto si vedano anche le indicazioni del Vescovo ai Cori parrocchiali (*Collegamento pastorale n. 25 del 11 novembre 2004*).

E' da tralasciare, poiché non previsto dalle stesse norme liturgiche, l'esecuzione di un canto allo scambio del gesto di pace. Invece va incoraggiato il canto dell'*Agnello di Dio* come ulteriore preparazione all'incontro con il Signore nella Comunione.

Per la distribuzione della Comunione è possibile avvalersi dell'aiuto di ministri straordinari solo nei casi in cui il numero dei ministri ordinati (vescovo, presbitero, diacono) non risulti sufficiente alle necessità determinate dall'assemblea.

Aspetto pastorale

Il sacramento della Confermazione è un **avvenimento comunitario**, anche se coinvolge singole persone. La celebrazione pertanto non sia preparata solo con i ragazzi e i genitori interessati: tutta la ministerialità presente in Parrocchia deve essere coinvolta per una liturgia che manifesti veramente il volto comunitario della Chiesa e la pluralità di compiti e ministeri che la animano. Nel contempo è indispensabile assicurare quella "sobrietà" e "normalità" che favoriranno la partecipazione sempre più attiva e consapevole della ordinaria assemblea festiva che si riunisce per l'Eucaristia.

La figura del padrino o della madrina ricopre un significato preciso nel contesto della celebrazione del Sacramento. Il parroco è responsabile del rispetto preciso delle norme indicate dalla Chiesa, la quale attribuisce al padrino o madrina un significato importante ed esigente (vedi a questo proposito la Nota allegata, pubblicata assieme al calendario delle celebrazioni della Cresima).

Il senso di gratitudine e di riconoscenza nei confronti dei catechisti e della catechiste, che hanno accompagnato i cresimati nel cammino di preparazione al sacramento della Confermazione, è comprensibile e doveroso. Esso però è bene si manifesti al di fuori della celebrazione liturgica, in un ambiente appropriato diverso dalla chiesa.

Il desiderio di riprendere con telecamera o con fotografie la celebrazione della Confermazione è altrettanto comprensibile. E' però consigliabile che un solo operatore intervenga, possibilmente munito del patentino rilasciato dalla Diocesi al termine di un Corso di preparazione liturgica per fotografi e cineoperatori, per non disturbare la celebrazione e non distrarre l'assemblea.

Gli eventuali sussidi siano concordati con la Segreteria vescovile prima della stampa. In ogni caso si segnalino le sostituzioni di letture o quanto differisce dalle presenti indicazioni.

NOTA SUI PADRINI DELLA CRESIMA

Si ritiene opportuno richiamare le disposizioni e gli orientamenti della Chiesa anche su questo aspetto della Confermazione.

I criteri per la scelta dei padrini della cresima sono indicati dal can. 893 del Codice di Diritto Canonico, che rinvia a quanto prescritto dal can. 874 per i padrini del battesimo.

Va detto subito che non possono fungere da padrini i genitori: ciò è chiaramente escluso dal can. 874 § 1,5°. Il ruolo dei padrini è diverso da quello dei genitori. I padrini infatti sono chiamati ad affiancare i genitori nell'educazione cristiana dei figli, rappresentando la sollecitudine materna della comunità cristiana. L'importanza del ruolo dei genitori nella celebrazione della cresima può essere evidenziata in altri modi: ad es. richiamando il loro impegno nella presentazione dei cresimandi al vescovo, nelle preghiere dei fedeli, ecc.

La scelta del padrino spetta ai genitori o a chi ne fa le veci (can. 874 § 1,1°). E' opportuno che il padrino della cresima sia lo stesso del battesimo (o meglio, uno dei padrini del battesimo, se come accade di solito, vi furono un padrino e una madrina). La persona prescelta dovrà avere compiuto i sedici anni di età (can. 874 § 1,2°).

Il can. 874 § 1,3° prescrive che il padrino sia cattolico, abbia già ricevuto la confermazione e l'eucaristia e conduca una vita conforme alla fede e al compito che si assume. La natura stessa del compito del padrino esige che nella scelta si seguano non tanto criteri di parentela, di amicizia o di opportunità sociale, ma di esemplarità nella vita cristiana, tenendo conto che il padrino di per sé non rappresenta la famiglia, ma la comunità cristiana che sostiene l'impegno educativo della famiglia. In questo senso potrebbe essere significativa la scelta per questo compito di persone che nella comunità cristiana esercitano qualche ruolo educativo (ad es. catechisti, animatori) o qualche altro ministero.

I genitori dovranno preoccuparsi di scegliere una persona la cui vita sia coerente con la pienezza di testimonianza che deve dare al ragazzo. Pertanto si dovrà trattare di un cristiano che partecipa con regolarità all'eucaristia domenicale e alla vita della parrocchia, in modo da essere di esempio al ragazzo e di poterlo incoraggiare e sostenere a diventare lui stesso membro attivo della comunità cristiana. Alla luce di questo criterio non possono svolgere il compito di padrini coloro che si trovano in situazioni matrimoniali irregolari (conviventi di fatto, cattolici sposati solo civilmente, divorziati risposati cf. CEI; Direttorio di pastorale familiare n. 218): tali situazioni, infatti, al di là delle disposizioni soggettive dei singoli, impediscono oggettivamente quella pienezza di testimonianza cristiana che il compito di padrino esige.

E' opportuno che i parroci informino per tempo le famiglie dei ragazzi che si preparano alla cresima sui criteri per scegliere il padrino e sui requisiti che questi deve avere (in particolare, visto il diffondersi di convivenza e di nuovi matrimoni dopo il divorzio, la condizione matrimoniale regolare) in modo da evitare spiacevoli sorprese dell'ultimo momento, quando già le famiglie hanno fatto la loro scelta.

CELEBRAZIONE DELLA CRESIMA

Indicazioni liturgiche

Premessa

*La celebrazione non sia preparata solo **con** i ragazzi e i genitori interessati ma anche **per** loro: tutta la ministerialità presente in Parrocchia deve quindi essere coinvolta per una celebrazione che manifesti veramente il volto comunitario della Chiesa e la pluralità di compiti e ministeri che la animano. Nel contempo è indispensabile assicurare quella “sobrietà” e “normalità” che favoriranno la partecipazione sempre più attiva e consapevole della ordinaria assemblea festiva che si riunisce per l’Eucaristia.*

Scelta della Messa

Nei Tempi di Avvento, Natale, Quaresima e Pasqua si celebra la liturgia del giorno (orazioni, letture, canti, colore dei paramenti e addobbo della chiesa).

Nel Tempo Ordinario si può seguire lo stesso criterio oppure celebrare la Messa per la Confermazione, con testi propri (letture e orazioni) e colore rosso dei paramenti. Se si conservano le pericopi domenicali si può sostituire la seconda lettura con un testo neotestamentario adatto.

Da preparare

- Il **Fonte battesimale** sia evidenziato dal **cero pasquale acceso** e da un’eventuale addobbo floreale (non serve predisporre vasche accanto all’altare, ma sia valorizzato il Fonte presente in chiesa).

- Chi anima il canto preveda canti adatti alla liturgia scelta, che coinvolgano effettivamente tutta l’assemblea ed in particolare i ragazzi (almeno all’ingresso, all’acclamazione al Vangelo, al Santo e alla comunione); siano pronti (e l’assemblea ne abbia il testo) una invocazione allo Spirito da cantare prima dell’epiclesi e canti da eseguire durante la crismazione (quando il numero dei cresimandi supera la trentina è bene prevedere anche qualche invocazione allo Spirito da pregare insieme alternandola ai canti);

non si esegua alcun canto al Rito della pace.

Per quanto riguarda il canto si vedano anche le indicazioni del Vescovo ai Cori parrocchiali (Collegamento pastorale n.25 del 11 novembre 2004)

- *Ci sia, alla porta della chiesa, lo spazio per l’autovettura del Vescovo ed eventualmente una persona che aiuti il segretario a raggiungere la sacristia.*

Svolgimento della celebrazione

- Alla porta della chiesa il Parroco (in veste, cotta – o camice – e stola) accoglie il Vescovo e lo accompagna alla custodia eucaristica per l’adorazione.

- *Giunti davanti all’assemblea – se non è previsto come atto penitenziale – il Vescovo asperge i fedeli con l’acqua benedetta, recata da un ministrante.*

- In sacristia il Vescovo e i presbiteri presenti indossano i paramenti per la Messa (si abbia cura di predisporre per il Vescovo un camice leggero, di lunghezza m 1.50) e raggiungono il presbiterio (eventuale incensazione dell'altare).
- Dopo il segno di croce e il saluto iniziale, il Parroco o un rappresentante della Parrocchia può **introdurre brevemente la celebrazione**, salutando il Vescovo e presentando l'insieme del gruppo dei cresimandi: si evitino le riflessioni sul sacramento e le esortazioni parentetiche, che eventualmente troveranno posto all'omelia.
- All'**Atto penitenziale** le invocazioni (formulate in modo da esprimere il pentimento di tutta l'assemblea e non solo di alcuni, come i ragazzi; e rispondenti all'indole del rito, che non è denuncia dei sensi di colpa ma confessione della misericordia di Dio) possono essere proposte da qualcuno dell'assemblea (ragazzo, genitore, catechista...), purché realmente in grado di proclamare testi al microfono; uguale attenzione per chi proclama le letture, opportunamente scelto tra i lettori che prestano normalmente servizio in Parrocchia (vedi premessa).
- **Il Gloria**, se è previsto, sia cantato solo se l'assemblea può effettivamente partecipare, altrimenti è preferibile la proclamazione, che tra l'altro assicura lo stare in piedi, che è proprio di questo inno!
- Se vi sono più presbiteri, il Vangelo sia proclamato da chi non avrà interventi durante la preghiera eucaristica: in ogni caso si chiede la benedizione al Vescovo.
- Dopo l'omelia inizia il **Rito della Confermazione**:
 - professione di fede ("promesse battesimali"), rispettando il testo del rituale;
 - invocazione cantata allo Spirito (molto breve!)
 - invito alla preghiera ed epiclesi (i ragazzi potrebbero opportunamente inginocchiarsi);
 - crismazione (i cresimandi si accostano al Vescovo accompagnati dal padrino – non siano i genitori: cfr Codice) è opportuno che sia fatta una prova di questo momento, affinché i ragazzi pronuncino chiaramente il proprio nome e le risposte previste).
Il Parroco sta alla destra del Vescovo e porge il vaso del Crisma (a meno che non vi sia in parrocchia un diacono, nel qual caso spetta a lui questo compito).
L'assemblea prega con i canti sostenuti dal coro e con altre eventuali invocazioni

N.B. In questo momento, come durante tutta la celebrazione, si pretenda un **comportamento discreto e non invadente da parte di chi riprende foto o filmati!**
- Dopo essersi pulite le mani (si usa una salvietta umidificata) il Vescovo torna all'altare e introduce la **preghiera dei fedeli**: le intenzioni (4 o 5, brevi e dirette nella formulazione, senza moralismi o parenesi) siano proposte da vari membri dell'assemblea, capaci di esprimersi al microfono; si rispetti l'indicazione generale: non manchino mai le intenzioni per il mondo e i bisogni dell'umanità, per i sofferenti e per eventuali gravi avvenimenti.
- Per la **presentazione dei doni** si rispetti la verità del gesto: siano portati effettivamente il pane, il vino e l'acqua per l'Eucaristia ed eventuali doni per i poveri. Si evitino ampliamenti indebiti: non si "offrono" elementi che hanno bisogno di spiegazioni (si perde il simbolismo) e che non sono effettivamente offerti (cioè dati senza riprenderli).
Opportuno l'uso dell'incenso. Per il lavabo si provveda a brocca e catino, distinti dall'ampollina dell'acqua per il calice.
- Il Parroco si prepari ad aggiungere al "memento" per la Chiesa nella **preghiera eucaristica** anche l'apposito "memento" per i cresimati.

- Alla comunione, il coro si comunichi subito, prima di iniziare a cantare; ci si avvalga di ministri straordinari solo nei casi in cui il numero dei ministri ordinati (vescovo, presbitero, diacono) non risulti sufficiente alle necessità determinate dall'assemblea.

- Al termine della celebrazione, prima della benedizione, il Parroco dia gli avvisi più importanti per la Comunità e, se non lo ha fatto all'inizio, può aggiungere un saluto al Vescovo.

N.B. Eventuali "consegne" (segno ricordo o altro) ai cresimandi e alle catechiste siano anticipate prima della Celebrazione o subito dopo di essa.

Gli eventuali sussidi siano concordati con la Segreteria vescovile prima della stampa. In ogni caso si segnalino le sostituzioni di letture o quanto differisce dalle presenti indicazioni.